

che le squadre della camorra di Giuseppe Romano spingono la loro temerità fin presso la porta del suo ufficio: e con lettera al Delegato di P. S. di S. Maria C. V., dispone quanto rilevanti dal foglio 142 del II volume: « Prego V. S., disporre, che un agente di P. S. sia domani a disposizione di questo ufficio... »

Avanti!... Nell'esposto, a f. 78 vo. V, spedito dal testimone di accusa Da Cristoforo Francesco al Procuratore del re, si legge fra l'altro: « Per alcuni giorni il sottoscritto è stato lasciato tranquillo e pareva che tranquillo dovesse sempre essere lasciato ad onta che ritenersi per fermo in Aversa che la camorra locale una vendetta avrebbe cercato di pigliare, quando nel giorno 2 corr. alle ore 14, mentre il sottoscritto in compagnia del collega di ufficio ing. Girolamo Cainiello transitava per Corso Umberto I, invece della via Portanova, da lui abitualmente percorsa per recarsi, dalla cantina del palazzo D'Aniello uscì il noto pregiudicato Orabona Salvatore... »

Ma la maggioranza giolittiana, costituendo un corso così solidamente compatto ed indissolubilmente avvinto alla persona di G. Giolitti, che può dirsi aver essa in effetti rinunciato allo esercizio della stessa funzione legislativa, commettendola a costui. Questo fenomeno di dedizione immontata per intere legislature, che si risolve in uno stato di dominio parlamentare da parte di una persona che personifica tutte le molestie di un governo corruttore ed addormentatore, rappresenta l'indice massimo della precipitosa caduta della funzione parlamentare in Italia.

I fatti denunciati da vari deputati di estrema, la critica serrata fatta dall'onorevole Nitti sull'intero andamento dei vari rami di servizio del Ministero di A. I. e C. erano di tal gravità che, tutti, senza distinzione di parte, avrebbero dovuto essere solleciti a contribuire, col voto favorevole alla domanda d'inchiesta, per mettere a nullo favoritismi, sperperi, distrazioni di fondi, incapacità tecniche ed amministrative, che sembra siano l'unica materia di osservazione che offra un dicastero tanto importante.

Ma la maggioranza non si è preoccupata della imprescindibile necessità di una indagine che avrebbe denunciato i mali resa possibile un funzionamento del Ministero di A. I. e C. in guisa da renderlo meno caotico più corretto nella gestione dei fondi, più adatto a compiere le delicate funzioni che gli sono assegnate il che dal punto di vista del più stretto conservatorismo non è affatto un risultato disprezzabile ma ha voluto coprire con la forza schiacciante del numero quanto di corrotto e di inetto si annidava, nell'ufficio di quel dicastero.

Ciò dimostra una sola cosa e cioè che il Ministro Giolitti ed i suoi accoliti, sono inadatti a compiere finanche una funzione di epurazione. Il che è estremamente sconcertante per coloro che credono nella vitalità e nell'efficacia delle istituzioni che ci reggono.

Un'inchiesta sui sistemi di correzione al Riformatorio di Perugia

In seguito alla querela sporta dalle suore belche, già preposte alla sorveglianza del riformatorio e recluse femminili di Perugia, per le gravi accuse della compagna Maria Rygier, questa si è recata a Perugia, onde pregare la sua difesa. La sorveglianza continuamente agenti di P. S.

È pure giunto a Perugia l'on. Eugenio Chiesa. Egli, appena salito in città, si è recato al riformatorio per procedere per proprio conto ad un lungo accuratissimo interrogatorio di alcune correggide e recluse.

Questa sarà un'inchiesta che potrà mettere viva luce nelle questioni che la Rygier ha già ampiamente illustrate nel nostro e in qualche altro giornale.

Dato però che le giovani possano liberamente esporre i loro casi e non siano state, come si potrebbe temere, già messe sull'avviso le risultanze saranno tali da assodare le responsabilità da qualunque parte esse siano. L'on. Chiesa ne porterà un'eco in Parlamento.

Ciò che dice l'on. Chiesa

Riportiamo da La Razione: L'on. Chiesa ieri si tratteneva per cinque ore nel riformatorio femminile. Stemma con lui non appena uscito da quel luogo di pena e tentammo molte interrogazioni. Ma il valoroso amico — che ha intenzione di parlare di questa sua inchiesta in una tornata non lontana della Camera — si è più che un po' schermato.

Ha voluto serbare le primizie per Montecitorio. Anzi piuttosto che rispondere alle nostre interrogazioni, egli stesso muoveva degli interrogativi che rachiudevano per un'aperta censura acerba a coloro che hanno la responsabilità del regime del riformatorio stesso.

Una sola cosa ci ha subitaneamente afferrato con la sua consueta schiettezza: « Sono uscito inorridito dalle barbarie, che sono possibili là dentro. Ho veduto le cinghie di tortura dell'acquisione e delle quali le correggide hanno tale timore che le monache non han potuto mostrarle in loro presenza, ed ho veduto come effettivamente le celle possono divenire dal tutto prive di aria e di luce ».

Ma subito è venuto ad interrogare. Come è, che le visitatrici dell'aprile del 1908, non sono più entrate nel riformatorio?

Come è che è stato violato il regolamento per cui non si possono infliggere più di dieci giorni di cella di rigore; mentre per talune si è sorpassato di moltissime quel termine? Perché le celle, si riducono, contro il regolamento, buie?

Come è che le suore obbediscono a queste patenti violazioni del regolamento stesso? E la litania delle domande dolorose ha continuato. L'on. Chiesa ci ha aggiunto che uscendo dal riformatorio ha scritto nel registro una concisa quanto gravissima nota, in presenza del direttore, della superiora delle monache, del medico sig. dott. Ruata.

Certo è che il valente deputato è rimasto addolorato e impressionatissimo del regime di vita, cui sono costrette le correggide e prossimamente parlerà alla Camera sulle infamie e sulle barbarie che ha vedute. Né Eugenio Chiesa è persona che gli si mozzi la parola in bocca.

IN TERRA DI LAVORO Grignola Montagna

Domani dunque si riapriranno le porte del Consiglio Provinciale tenute chiuse per volere di Grignolo in seguito all'ammutinamento di Peppuccio e di Verzillo nonché alla fuga di Schanzer.

Intanto il famigerato Grignolo seguendo le sue tendenze criminali s'è gittato ora, per completare la ruina, nelle braccia di Ciccio Montagna sonnioniano a Roma ed agente elettorale di Giolitti in Terra di Lavoro.

Ferve da parte di Grignolo e Montagna il lavoro perché lunedì in Consiglio Provinciale si affermi la prevalenza del Montagna nella Provincia o per meglio dire, perché si riconosca il nuovo capo del brigantaggio politico amministrativo. Ma la manovra è stata conosciuta e sventata.

Terra di Lavoro non è disposta a tollerare l'ultimo atto infame che l'esecrato Grignolo, nel momento di lasciarsi per sempre, vuol compiere. Domani la parte sana e ribelle della Provincia sarà al suo posto e dirà alle marionette del Consiglio, alla coppia Grignolo Montagna che l'epoca degli infami sfruttatori deve finire per sempre.

A proposito di un'inchiesta negata

Il Ministro Giolitti, nemico, per principio, delle inchieste, che ha sempre rifiutate, salvo poi talvolta a doverle subire, ha pure in questa occasione, a proposito di quella domandata per il Ministero di A. I. e C. negato il suo assenso, e la sua maggioranza, la quale ormai si è ridotta solo a compiere funzione di voto, l'ha senz'altro secondato.

La Maggioranza giolittiana, costituendo un corso così solidamente compatto ed indissolubilmente avvinto alla persona di G. Giolitti, che può dirsi aver essa in effetti rinunciato allo esercizio della stessa funzione legislativa, commettendola a costui.

Questo fenomeno di dedizione immontata per intere legislature, che si risolve in uno stato di dominio parlamentare da parte di una persona che personifica tutte le molestie di un governo corruttore ed addormentatore, rappresenta l'indice massimo della precipitosa caduta della funzione parlamentare in Italia.

I fatti denunciati da vari deputati di estrema, la critica serrata fatta dall'onorevole Nitti sull'intero andamento dei vari rami di servizio del Ministero di A. I. e C. erano di tal gravità che, tutti, senza distinzione di parte, avrebbero dovuto essere solleciti a contribuire, col voto favorevole alla domanda d'inchiesta, per mettere a nullo favoritismi, sperperi, distrazioni di fondi, incapacità tecniche ed amministrative, che sembra siano l'unica materia di osservazione che offra un dicastero tanto importante.

Ma la maggioranza non si è preoccupata della imprescindibile necessità di una indagine che avrebbe denunciato i mali resa possibile un funzionamento del Ministero di A. I. e C. in guisa da renderlo meno caotico più corretto nella gestione dei fondi, più adatto a compiere le delicate funzioni che gli sono assegnate il che dal punto di vista del più stretto conservatorismo non è affatto un risultato disprezzabile ma ha voluto coprire con la forza schiacciante del numero quanto di corrotto e di inetto si annidava, nell'ufficio di quel dicastero.

Ciò dimostra una sola cosa e cioè che il Ministro Giolitti ed i suoi accoliti, sono inadatti a compiere finanche una funzione di epurazione. Il che è estremamente sconcertante per coloro che credono nella vitalità e nell'efficacia delle istituzioni che ci reggono.

La magnanima Casa Reale

Quando tutta Napoli faceva a gara nel profferire tutta l'inesauribile sua opera di solidarietà per i colpiti dal terremoto e ogni casa era spalancata per i feriti e per i profughi, Casa Reale; che ha due immensi palazzi a sua disposizione ricoverò anche un numero limitatissimo di feriti... nelle scuderie.

Ciò che non impedi alla stampa cortigiana di levare alle stelle l'opera magnanima di Casa Reale per poco l'ospedalotterica non passò come uno dei più eletti atti di filantropia che doveva costare molto danaro al re d'Italia e al suo generoso cugino.

In verità però, se difettava la carità della Casa non diftavano le cure che i medici e gli infermieri prodigarono con slancio fraterno agli ammalati per oltre due mesi e mezzo. Questo personale, evidentemente, non aveva alcuna idea di lucro o di ricompensa alcuna alla fine della sua missione per quanto gli altri medici ed infermieri delle altre cliniche potessero ritenere ciò plausibile.

Orbene, gli infermieri, chiamati dalla Casa Reale a prestare il lavoro fatuosissimo non hanno avuta che una meschina mancia di trenta o quaranta lire, ciò che fa non più di otto o nove soldi al giorno. I medici poi, non hanno avuto che una lettera di ringraziamento.

In tal modo resta assodato che i feriti non debbono le cure ricevute alla magnanimità di Casa Reale ma alla bontà disinteressata del personale sanitario.

È vero che la Corte Pontificia offrì 500 lire ai suoi medici, ma bisogna riconoscere che Casa Reale è cattolicissima e non vuole essere superiore al capo del cattolicesimo in fatto di danaro.

Nelle opere pie

Il compagno Fiore ci scrive: Cara Propaganda, non tanto per difendere un mio diritto manomesso, ma per smascherare l'indecente amministrazione del soldo della pubblica carità, sono certo vorrai accordermi un po' di spazio nella nostra Propaganda. Riassumo oggettivamente i fatti occorsi alla mia famiglia.

1° S'accoglie la domanda di fido, d'una casa dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco, pigliandolo in considerazione senza alcuna osservazione.

2° Avendo mio padre fatte le offerte maggiori su tutti gli altri concorrenti (lire 60 in più annue e mezza annata anticipata), per sventare un lavoro di favoreggiamento, si risponde che la casa era stata già fissata.

3° Appresi che la casa non era fissata, s'insistette da mio padre per la pronta definizione del fido, facendo notare che egli era il maggiore offerente, ma il Soprintendente, il consigliere comunale Duca di Valminuta rispondeva che per diritto di precedenza si doveva rispettare la domanda d'un avvocato, perché costui s'impegnava di far fare a proprie spese degli accomodi per il valore di L. 500 (per fido di un anno).

4° Saputosi nell'Amministrazione del Pio Lugo che il detto avvocato, ripetutamente invitato per firmare il contratto di fido, non s'era mai presentato mio padre insistette presso il governatore dott. Rocereto — che riconobbe tutta la giustezza delle richieste di mio padre — perché si fosse decisa la cosa; al che il Duca faceva sapere che doveva prima aspettare l'avvocato per parlargli — poi riunire il governo e in seguito se ne era il caso avrebbe invitato mio padre.

5° Ai reclami di mio padre s'è avuto per risposta solo il parere favorevole del governatore dott. Rocereto, mentre la Prefettura ha messo a dormire un regolare reclamo per iscritto e l'Assessore comunale De Simone — altro governatore dell'Opera Pia in parola — rispondeva lavandose le mani, perché secondo lui ogni cosa dipende dal Duca di Valminuta.

M'auguro, però, che il fatto occorso alla mia famiglia e la tua voce possano svegliare l'autorità tutoria perché guardi un po' che il soldo della pubblica beneficenza non serve a costituire... agenzie elettorali!

Saluti e grazie. N. FIORE.

I giudizi della stampa

Sulla nostra assoluzione e sulla condanna dei « vigliacchi d'Italia ».

Tutta la stampa si è ampiamente occupata della nostra assoluzione sul processo di vilipendio ecc. per le accuse alle autorità militari e politiche dopo il disastro di Messina. Tutti trovano che la sentenza della Sezione d'Accusa di Napoli ha un'importanza politica eccezionale, e che per essa all'ombra fosca che gravava sulle autorità, dopo la nostra campagna s'è aggiunta oggi la sanzione ufficiale, onde la cosa non dovrebbe rimanere senza effetto. Ma siamo in Italia...

Il giudizio che l'Assoluzione nostra e la motivazione della sentenza della Sezione d'Accusa « sono d'importanza eccezionale » o « non sono delle ordinarie » è il giudizio di tutta la stampa, dal Secolo al Corriere della sera, dall'Giornale d'Italia all'Unità Cattolica, all'Avanti!, all'Ora, al Roma, al Pungolo.

« La motivazione della sentenza », dice La Vita « è di una significazione ed importanza eccezionale ».

Il Tempo, dopo avere riassunto i fatti, ad aver rilevato l'enormità del fatto che il ministro per la marina, dopo aver smentiti a mezzo della Stefani circa l'accusa d'aver licenziato le navi russe ha poi tacito quando noi, a conferma dell'accusa, abbiamo pubblicato il rapporto dell'ammiraglio Litvinoff allo Zar in un tale licenziamento era riconfermato, osserva: « Tutto ciò sarebbe stato lueguito nel processo, nel quale erano stati indicati come dicemmo una sessantina di testimoni, tra cui i deputati Colasiani, Treves, Morgari, Faranda, Bagnano, Arlotto. De Felice ecc., i giornalisti Civinini, Barzini, Cipolla, Bellonei, Piazza, Botzari ecc., e molti altri noti cittadini che sui giornali o in conferenze avevano fatte rivelazioni dalle quali poteva risultare che il vilipendio nasceva dai fatti, e non dalle affermazioni degli articolisti ».

L'assoluzione precipitosa è venuta a troncar tutto ciò. Resta una cosa: una sentenza la quale stabilisce che non possa parlarsi del reato di vilipendio delle istituzioni quando colui che vilipende non si propone un fine privato, ma un fine... politico.

Il precedente gioverà in altri casi? Il Giornale di Sicilia giustamente e malinconicamente commenta: « Naturalmente il ministro della marina non saprà ufficialmente il risultato di tale processo. Questo potrà essere buono da una parte ma dall'altra tanti poveri morti a Messina ed a Reggio reclamano ancora vendetta ».

E noi sottoscriviamo, naturalmente, il commento del Giornale di Sicilia.

Per le iscrizioni elettorali

La commissione incaricata delle iscrizioni nelle liste elettorali è in possesso dei titoli presentati altra volta alla Borsa del Lavoro dei sottosegnati individui; chi ha interesse a ritirarli o curare la sua iscrizione potrà rivolgersi alla commissione che si riunisce il Martedì e Giovedì dalle 20 alle 22 e la Domenica dalle 10 alle 12 nei locali del Circolo macchinisti e fuochisti, Via Milano 40.

Artiano Augusto di Vincenzo, Accessi Carmine di Giuseppe, Antonelli Luigi di Gregorio Amoroso Arnaldo di Alfonso, Aruffio Arturo di Michele.

Biancoscino Arturo, Bravaccino Carlo fu Gennaro, Buffone Federico di Vincenzo, Borrelli Pasquale di Ferdinando, Bravaccino Edoardo di Gennaro, Beltrami Carlo di Luigi, Buonmani Enrico di Vincenzo.

Colantoni Salvatore di Luigi, Caciulli Salvatore di Luigi, Caciulli Giuseppe di Pasquale, Corrales Gennaro di Antonio, Cuoco Eugenio di Pasquale, Castagna Edoardo di Gaspare, Cotrone Eugenio di Giuseppe, Casolaro Antonio di Emilio, Cibelli Amatore di Enrico.

De Simone Guglielmo di Vincenzo, De Liso Vincenzo di Giuseppe, Dipino Giovanni di Gennaro, Di Bitondo Giuseppe di Raffaele, D'Amato Alberto di Luigi, De Santis Enrico di Filippo.

Esposito Antonio di Vincenzo, France Giuseppe di Francesco, Guariniello Raffaele di Domenico, Giunta Giuseppe di Calogero, Gaglione Giovanni di Pasquale.

Lo Schiavo Francesco di Vincenzo, Lauretta Pacifico di Domenico, Mennillo Eugenio di Andrea, Maddaloni Carmine di Giovanni, Maletta Vincenzo di Michele, Martiniello Salvatore di Giovanni, Maglia Nicola di Vincenzo, Martorelli Pasquale di Gennaro, Merrocco Gioacchino di Raffaele, Mastroberti Giuseppe di Vincenzo, Mito Salvatore di Ferdinando, Migliaro Giuseppe di Giovanni, Maraniello Giovanni di Luigi, Mareno Ambrogio di Giuseppe, Molino Salvatore di Vincenzo.

Polizio Pasquale di Domenico, Parente Enrico di Francesco, Parente Giosafatto di Francesco.

Romeo Antonio, Rispoli Umberto di Carlo, Ricciardi Antonio di Francesco, Rangio Antonio fu Leonardo, Ripa Tommaso di Antonio, Salerno Filippo di Francesco, Savy Roberto di Cesare, Sabato Salvatore di Gennaro, Saetta Vincenzo di Nicola, Sgrizio Enrico di Alfonso, Sironi Ercole di Giuseppe, Savarrese Raffaele di Luigi, Sanserverino Giuseppe di Giovanni, Sellitti Luigi di Giovanni, Stanziano Giovanni di Domenico, Simone Alfredo di Salvatore, Sandiello Antonio di Luigi, Sica Domenico di Giovanni.

Tenore Stanislao di Matteo, Tartaglia Vincenzo di Francesco, Tolino Giovanni di Giovanni.

Villani Alberto di Giuseppe, Vestuti Francesco, Viglione Gennaro di Luigi.

Nella circumvesuviana

Disservizio continuo — Le macchine di cartone — Una circolare di nuovo genere.

A nulla vale riassumere ancora ciò che tutti i giorni succede in questa ferrovia poiché è lo stesso che ripetere sempre, più o meno le medesime cose: ma ciò che ci sorprende e dovrebbe interessare il pubblico, è la noncuranza di quelle persone a cui spetta provvedere eliminando così una serie di pericoli.

La direzione di questa, specie il direttore, pretende dal povero personale che il servizio proceda bene, che nella seconda e ad ogni minima cosa applica severe misure disciplinari contro gli agenti che tutti sopportano.

Gl'investimenti, i ritardi, gli scontri, la rottura degli assi ecc. ecc. mostrano chiaramente lo stato del materiale (specie macchine e motori) il quale è bene inventariato e lavato onde poco importa se non serve e sia tutto rovinato — Di fatti esce dal deposito la matrice n. 10 e dopo appena pochi chilometri si bruciano i motori e deve subito rientrare, quantunque il longherone fosse inventariato rosso.

Un'altra parità da Napoli una sera col treno delle 7.40 ma prima di giungere all'imbocco della galleria dovette retrocedere, essendosi bruciato un motorino, ecc. ecc. Delle macchine è inutile parlare: esse hanno di bello la pittura e la sicurezza di non giungere a destinazione col treno, sono di facile uscita dal binario per le tucce quadre e consumate, impossibilitate alla condotta dei treni, perché di cartone; e per il deplorabilissimo stato delle caldaie. Ad alcune di esse, il R. Ispettorato non ha ancora abbassato l'indice della pressione, eppure hanno circa anni di servizio!!

Il direttore è preoccupato solo della cronografia degli orari, della parodia dei diretti e direttissimi e della emanazione delle solite ed inconcludenti circolari. Basta notare l'ultima con la quale egli vuole tenere a sua disposizione tutto il personale anche quando questa sta a casa nelle ore libere e senza alcuna retribuzione! Per lui non esiste nessuna legge e nessun regolamento. Ma anche nessuna autorità che gli impedisca simili prepotenze e simili cocciutaggini.

Nel Laboratorio pirotecnico di Capua Favori all'industria privata Migliaia di lire buttate

Nel Laboratorio Pirotecnico di Capua si mercanteggiano gli affari, perché manca addirittura la compagnia tecnica, e mentre gli operai hanno bisogno di lavoro e si mantiene ostinatamente il personale ad economia, si pensa forse, di mandare lavoro ai privati, e all'estero... Dovendosi costruire alcune macchine per aumentare la produzione giornaliera dei bossoli M.° 91 il funzionario relatore, Stampocchio non esattamente informando il Ministero ottiene che si dia il lavoro all'industria privata, danneggiando il cottimo degli operai dello Stato.

Domandiamo perché tanta predilezione per l'industria privata. Si spendono duemila lire per un bagno per nichellare i caricati. Gli senti, costruiti dal Maggiore tecnico e poi si vede qualcuno dei protetti di costui uscire ed entrare dal Laboratorio, portando a nichellare i detti caricati a Napoli, alla Ditta Quati tanto e ciò vero che si parla dell'acquisto di una macchina pulitrice. Ancora 700 lire buttate!

Un capo operaio presentò il disegno per una macchina per saldare i moli di piombo per le pallottole M.° 91 e fu autorizzato a costruirla, e mentre il lavoro era quasi in fine, forse perché il risultato era positivo il Maggiore, ordinò di sospendere il lavoro, ed il tutto ora trovasi ammonticchiato in un magazzino dei rottami.

Si domanda, perché prima che si desse l'autorizzazione non fu accettato bene, se detta macchina fosse utile o no evitando lo sciupio di parecchie migliaia di lire.

Questi fatti illustrano i metodi di lavorazione applicate nel laboratorio a danno del bilancio dello Stato e degli operai che ne dipendono, favorendo, non si sa per quali vantaggi tecnici discutibili, la concorrenza dell'industria privata.

Se le condizioni della produzione di questi stabilimenti governativi sono così limitate e deficienti, tornerebbe utilissimo all'economia nazionale sopprimere addirittura tali organismi dello Stato, che funzionano male per l'incapacità tecnica dei dirigenti, di cui abilmente approfittano gli speculatori, che si arricchiscono a spese dei poveri contribuenti.

Il 3. Congresso degli operai orefici italiani

Nei giorni 3, 4 e 5 maggio c. a. ebbe luogo a Vicenza il 3° Congresso degli operai orefici italiani.

Erano rappresentate le Leghe di Asti, Alessandria, Cavaio, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Valenza e Vicenza. Fu riconfermata Napoli a sede della Federazione Nazionale.

Fu deliberata l'adesione alla confederazione del Lavoro. Fu riconfermato segretario Federale, e redattore del giornale l'Orefice il compagno Waringh Michele.

Fu approvato, il regolamento per le cooperative di lavoro, l'igiene nei laboratori e del lavoro delle donne.

Fu scelta Torino sede del 4° Congresso. Sul comma Marche obbligatorio su i metalli preziosi ebbe luogo una lunghissima discussione. Gentile relatore sostenne strenuamente la necessità della legge, che per quanto può sembrare vessatorio essa tutela gli interessi dei compratori. Waringh enumerò tutte le truffe e le male arti dei negozianti orefici specialmente quelli del meridionale, che ai poveri contadini vendono oro per basso titolo o rame dorato.

Avendo l'ordine del giorno presentato alla votazione avuto la parità, fu stabilito d'indire un referendum tra tutte le leghe, comprese anche quelle non intervenute al congresso.

L'on. Oldino Morgari a nome del gruppo parlamentare socialista invitava la Federazione a fornirgli documenti e relazioni per farne parte di studio da parte dei deputati socialisti ed interessarne il M. di A. I. C.

Anche il compagno prof. Cicotti ne è stato informato e nella sua prossima venuta a Napoli terrà una riunione col C. C. F.

Noi ci auguriamo che questa legge, che già vige in Francia, Inghilterra, Belgio, Danimarca ed altri paesi, e che esisteva in Italia fino al 1872, verrà nuovamente applicata in Italia, ove ingordi speculatori, si sono arricchiti alle spalle dei poveri ed ignoranti contadini.

La condanna dei diffamatori di Bernardo Nardone

Il compagno Bernardo Nardone, fatto segno da tempo, inutilmente, ad una campagna diffamatoria da parte di diversi suoi nemici personali più che avversari politici, e specialmente dal segretario comunale del suo paese natio, Arce, fu attaccato anche da un giornale uccello « La Frusta » che si stampava ad Isola del Liri.

Prosdusse querela il Nardone di diffamazione concedendo al giornale diffamatorio la più ampia facoltà di prova.

Dopo tentativi di giungere alla prescrizione, tentativi falliti per espressa volontà del comp. Nardone, si è trattata nei giorni scorsi la causa davanti la prima sezione del tribunale di Caserta, ed esaurito il testimoniale tanto del carico che del discarico, nessun elemento di prova la difesa ha potuto raggiungere; tanto che il direttore del giornale, prima di giungere al discarico sentì il bisogno di fare nei rapporti del Nardone ampia dichiarazione di stima, affermando che nell'articolo egli non aveva voluto alludere ad esso Nardone.

Precedutosi tuttavia innanzi nel dibattimento il Tribunale ha condannato il direttore del giornale ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa, ed il gerente, con le attenuanti a mesi 10 e L. 885 di multa.

Così è finito anche questo processo che ha dimostrato ancora una volta la libatezza del nostro compagno il quale è sperabile sia lasciato ormai in pace dai suoi nemici; costoro in tal modo eviterebbero di prender nuove condanne.

Fontanieri Municipali

La pubblicazione fatta della Propaganda del reclamo dei fontanieri Municipali ha fatto uscire dai garghi il capo di cestoro Ciro Esposito.

Dalla pubblicazione del reclamo le vessazioni e le punizioni al personale sono aumentate in modo che questo ormai è deciso a non più sopportarlo.

Bisogna stare attento a non provocare della gente che già abbastanza è stata stuzzicata e malmenata.

Il Sindaco e l'assessore del ramo farebbero parte del loro dovere se s'inducessero a chiamare il niente sultodato Esposito ad un contegno docile e corretto. Ma i fontanieri ricordano che il miglior modo per farsi rispettare e ottenere miglioramenti si è quello di organizzarsi. Fino a quando essi non si decideranno a riunirsi in fascio concordato, i loro superiori gerarchici avranno tutto il diritto di infischiarli di loro!

Riceviamo e pubblichiamo: Spettabile giornale « La Propaganda ».

L'Autocrazia, abbattuta dalle forze compatte dei giovani turchi, è venuta a piantare le proprie tende nel corpo dei fontanieri municipali di Napoli.

Questa disgraziata classe operaia ad onta dei continui reclami al Sindaco ed all'assessore del ramo, è tuttora bistrattata.

Ciro Esposito, capo dei fontanieri, mancando un regolamento di servizio, che da anni invano si aspetta, impone ai propri dipendenti dei servizi che esorbitano dalle attribuzioni della classe in parola.

Ora per meglio mettere in evidenza il trattamento cui sono assoggettati i fontanieri, rendiamo noto l'orario attuale del loro servizio. Essi debbono trovarsi alle stanze alle 4 del mattino per il lavaggio, servizio che dura fino alle 10, ora in cui, se non v'è ordine in contrario, quelli che non sono di guardia, sono liberi fino alle 14, ora in cui debbono ripresentarsi per l'innaffiamento diurno, per spicciarsi verso le 18.

Dopo tutto questo a tutti sembrerebbe giustizia lasciar liberi quei poveri operai, dopo ben dieci ore di lavoro, ma non è così, si è istituito un turno serale di guardia ai posti, obbligando però tutti i fontanieri a restare, per turno ogni tre sere, dalle 18 alle 22 ed anche più tardi, per poi ripigliare il servizio al mattino seguente alle 4 e senza nessun riposo festivo o settimanale, come loro spetterebbe per la famosa legge. E' giusto ed umano tutto questo?

Un gruppo di fontanieri municipali

Le son' ambule e gli emig'anti

Riceviamo e pubblichiamo questo giusto reclamo.

Ill.mo Sig. Direttore, della « Propaganda ». Sarà, forse, fin adesso passato inosservato ai giornali cittadini di Napoli, lo strano mercato che si fa, nel largo della Ferrovia, della buona fede di quei poveri emigranti, i ignoranti, che fanno la mala ventura di passarci. Là, impostori come sono di tutti i colori, legati tutti fra di loro da vincoli di camorra; ma quelle che fanno più raccapriccio, e quelle che emettono fra tanti fattucchieri, sono le cosiddette sonnambule (acompanate rispettivamente da tanti magnetizzatori). Dopo che a colpo d'occhio la donna è magnetizzata, per ripetere letteralmente le parole di quegli impostori, cominciano a fare degli esperimenti (col compari) e le persone indovinate, scoprendosi il capo, giurano sulla madonna del Carmine di aver sentito il vero dalla bocca di quella donna... I poveri emigranti che fanno anche loro cerchia intorno alla sonnambula, danno anche loro i due soldi per sapere quello che una donna sola può prevedere! Il poveretto suggestionato, ascolta a bocca aperta tutto ciò che di lui dice la donna, e quando questa gli dice di avvicinarsi con l'orecchio alla sua bocca, per comunicargli cose che in presenza di tanta gente non può dirgli, questi le si appressa tutto timoroso, e dopo il previo compenso di due o tre monete di argento, sente dalla bocca maledetta di quella strega: Che la moglie in paese ne ha fatto di tutti i colori, e che adesso lo tradisce col tale... ed il poveretto, non vuol sentire altro, se calabrese, geloso, non parte più per le Americhe, ma torna in paese, perché avido di vendetta...

Non esagero, se ciò realmente sembra incredibile. Di questi fatti non succedono spesso. Credo che ci sia un articolo il quale condanna chi, approfittando dell'altrui bonafede, con raggi, cerca di carpirne luoro. Perché si danno licenze a cestoro?

Si potrà per mezzo della coraggiosa e battagliera « Propaganda », far mettere un argine a questo grande mercato.

Con stima la riverisco

Un fervente ammiratore della « Propaganda »

Reclamo

Alla via Foria n. 15 un certo signor Giuseppe Iolla negoziante di calce è solito di scariare i suoi carretti carichi di questo materiale quasi in tutte le ore del giorno con non lieve disturbo di tutti gli altri negozianti ed anche abitanti circovicini. Quantunque il detto signore sia a conoscenza che il discarico dei carretti è proibito per regolamento di P. S. dopo le ore 8 del mattino, pur tuttavia d'una tale infrazione non se ne cura gran fatto perché il sergente delle Guardie municipali pare abbia buone ragioni per non disturbarlo.

Stamane straordinario... Revisione... Denuncia... Relazione... Operai orefici... Vicenza... Leg... Processi... Corrieri di... Anza della... Cooperazione... Mercoledì... Consiglio di... Con prog... Coop... Stamane... Deriva cons...iativa pe... Arsenale... Si richi... capitan... cale di cost... tipo di Cap... bellezza e d... nico gli oref... poteri, spad... u tutti; nar... per un nuov... sivo che n... salvaggio ed... Questa sp... per meglio... liei lire ch... percipisce, p... a punizione... E' quasi... unito cerc... mente, con t... na bestia r... Nella ider... neche con u... Ma questo... Padre Et... Provveder... della colla... illano se ne... si abbia... dente.

Stamane... Deriva cons...iativa pe... Arsenale... Si richi... capitan... cale di cost... tipo di Cap... bellezza e d... nico gli oref... poteri, spad... u tutti; nar... per un nuov... sivo che n... salvaggio ed... Questa sp... per meglio... liei lire ch... percipisce, p... a punizione... E' quasi... unito cerc... mente, con t... na bestia r... Nella ider... neche con u... Ma questo... Padre Et... Provveder... della colla... illano se ne... si abbia... dente.

Stamane... Deriva cons...iativa pe... Arsenale... Si richi... capitan... cale di cost... tipo di Cap... bellezza e d... nico gli oref... poteri, spad... u tutti; nar... per un nuov... sivo che n... salvaggio ed... Questa sp... per meglio... liei lire ch... percipisce, p... a punizione... E' quasi... unito cerc... mente, con t... na bestia r... Nella ider... neche con u... Ma questo... Padre Et... Provveder... della colla... illano se ne... si abbia... dente.

Stamane... Deriva cons...iativa pe... Arsenale... Si richi... capitan... cale di cost... tipo di Cap... bellezza e d... nico gli oref... poteri, spad... u tutti; nar... per un nuov... sivo che n... salvaggio ed... Questa sp... per meglio... liei lire ch... percipisce, p... a punizione... E' quasi... unito cerc... mente, con t... na bestia r... Nella ider... neche con u... Ma questo... Padre Et... Provveder... della colla... illano se ne... si abbia... dente.

Stamane... Deriva cons...iativa pe... Arsenale... Si richi... capitan... cale di cost... tipo di Cap... bellezza e d... nico gli oref... poteri, spad... u tutti; nar... per un nuov... sivo che n... salvaggio ed... Questa sp... per meglio... liei lire ch... percipisce, p... a punizione... E' quasi... unito cerc... mente, con t... na bestia r... Nella ider... neche con u... Ma questo... Padre Et... Provveder... della colla... illano se ne... si abbia... dente.

Stamane... Deriva cons...iativa pe... Arsenale... Si richi... capitan... cale di cost... tipo di Cap... bellezza e d... nico gli oref... poteri, spad... u tutti; nar... per un nuov... sivo che n... salvaggio ed... Questa sp... per meglio... liei lire ch... percipisce, p... a punizione... E' quasi... unito cerc... mente, con t... na bestia r... Nella ider... neche con u... Ma questo... Padre Et... Provveder... della colla... ill